# 1993, immagini per il futuro

## Un sorriso... anche a Milano

GIOVANNI GIUDICI

Grande è nelle cronache, l'offerta di orrore A tal punto da quasi più non inorridire Non v'è giorno che, in audio in video, in carta stampata, non ci venga incontro con le sue Sarajevo pubbliche e private Il semplice latrocinio occupa, nel menu il posto del dessert Non fa più impressione e nemmeno notizia Nessuno ricorda più i tempi in cui i giornali titolavano vistosamente in prima pagina il caso di quell'ispettore delle tasse che aveva fatto fuori un miliardo per godercelo con l'amante Dio l abbia in gloria, se non è più tra noi «Contessa, che è mai un miliardo?»

Nessuno allora trasecoli se l immagine 1993 che più d ogni altra conservo può peccare per eccesso di frivolezza Sono a Milano un mese fa all incirca, undici di mattina, e scendo per corso Matteotti a San Babila ho la *métro* Mi accingo ad attraversare l'incrocio di via Bagutta, ma ne son trattenuto scorgendo sulla mia sinistra una macchina che a rispettosa velocità punta verso la piazza Con mia sorpresa (non ho in quel momento l'aspetto di un vegliardo) la macchina si ferma per lasciarmi passare Un riflesso pavloviano mi fa voltare in direzione di essa e alzare la mano in un «grazie» frettoloso e distratto non al punto, però, da non cogliere con la coda dell occhio la persona al volante dell'auto Una donna Vediamo com'è, è più che umano accertarsene E replico la liturgia del «grazie», ma questa volta con un istintivo sorriso È bellissima occhi chiari, capelli color bronzo raccolti intorno al perfetto ovale della faccia età under 40 Il suo sorriso in risposta è la mia immagine dell'anno A Milano sta ancora di casa la gentilezza

## Indigeribile malgrado tutto

MAURIZIO MAGGIANI

Domenica scorsa ho trovato in cantina una scatola di scarpe zeppa di nastrini di registratore Cassette di vecchie canzoni e una con su scritto «16 marzo 1978 ore 14 02» Strano L'ho inserita nel registratore ho schiacciato il pulsante play e ho ascoltato

Voce dell onorevole Andreotti « ridurre il deficit da 29 mila miliardi a 20 mila per permettere iniziative di rilancio in particolare nei settori dell occupazione giov » Clamori Voce del presidente della Camera Ingrao «Onorevoli colleghi» Scampanellio «Onorevoli colleghi lasciate parlare il presidente del Consiglio» Schiamazzi e battibecchi Ingrao urla «Onorevole Almirante onorevole Romualdi non vi permetto in questi momenti è irresponsabile prosegua onorevole Andreotti» Presidente del Consiglio «Proprio in queste ore drammatiche è mio dovere e dovere del governo illustrare il programma Voi stessi se non lo facessi mi accusereste di essere qui a estorcere la fiducia sull onda emotiva »

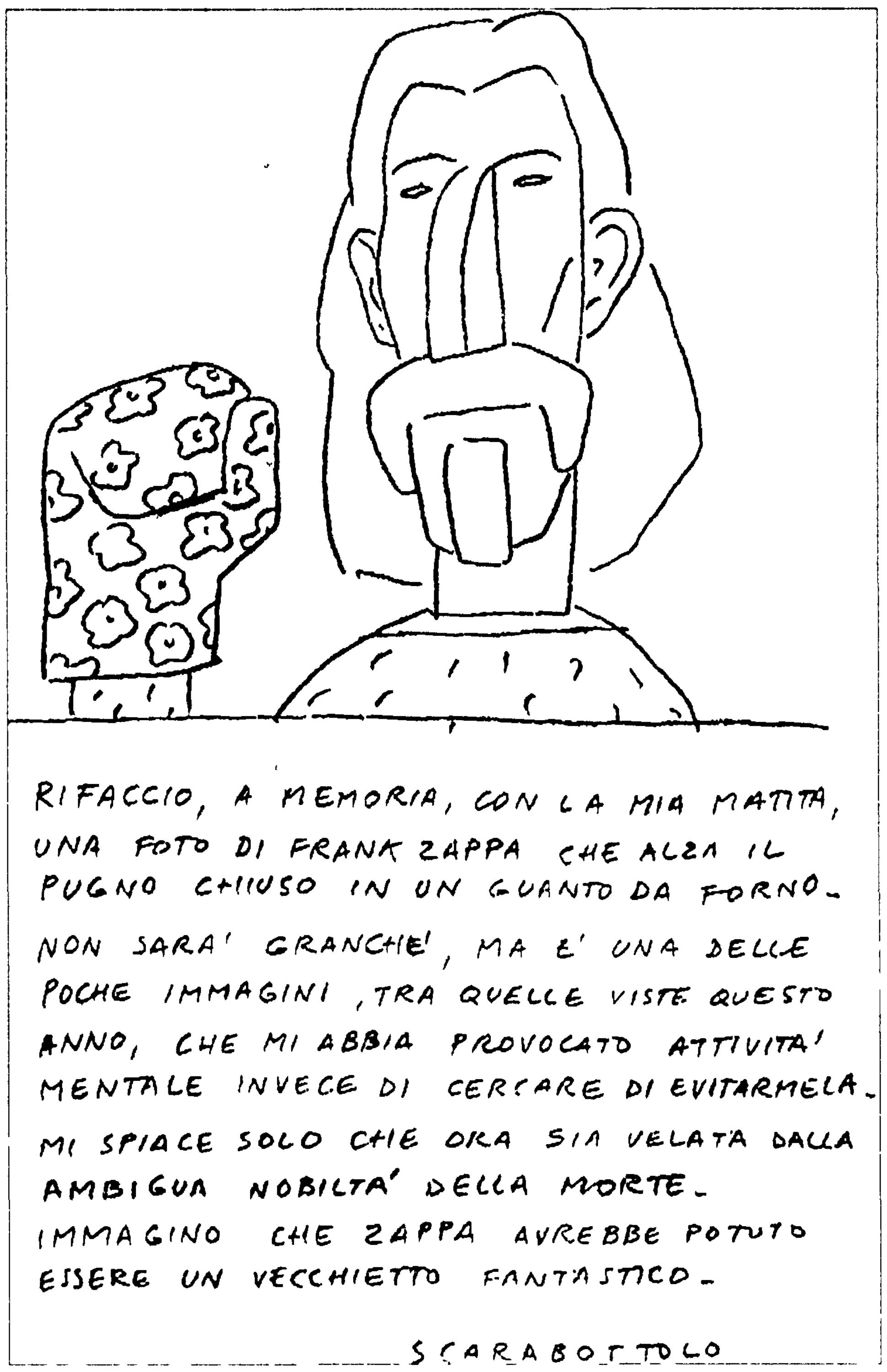
Era la registrazione della presentazione alle Camere del governo cosiddetto «di unità nazionale», presieduto dall onorevole Andreotti Quattro ore prima era stato rapito Aldo Moro

Di quest'anno strano e appiccicoso di troppe novità porto via con me un reperto che dall'archivio della vita mi sale ancora allo stomaco Qualcosa di indigeribile una polta che neppure il trionfo dei sindaci buoni e le speranze di sorti progressive riesce a rendere commestibile, e a defecarla una volta per tutte

Auguri per il prossimo anno

**I morti della Bosnia, un rivolo di sangue che si perde nella polvere color ocra; il ponte di Mostar che crolla sotto le bombe, nel fumo scomparsi secoli di storia; la pace tra Rabin e Arafat; l'insulto alla cultura del mondo intero attraverso lo squarcio rovinoso di un muro nella Galleria degli Uffizi; lo scheletro di un nostro progenitore di duecentomila anni fa... Oppure un sorriso concesso. Oppure un gettone telefonico negato... Le ombre e le luci del potere nella faccia di Andreotti... Immagini del 1993. Quante altre se ne possono aggiungere? Craxi che sproloquia davanti ai suoi giudici. Clinton che entra alla Casa Bianca. I carri armati di Mosca. Steso a terra il cadavere di un uomo assassinato dalla mafia.**
**Poche settimane fa un editore specializzato, Idea Books, ha presentato in una mostra e in un libro le più belle foto del '92 selezionate dalla World Photo Foundation (una rassegna internazionale per un premio internazionale, che si ripete ormai dal 1955): a rivederle ora confrontandole con le «immagini» che presentiamo in queste pagine si ritrova il segno della continuità. Si possono confondere gli anni e gli eventi: la fame, le bombe, i morti, la violenza che si colora di sangue e di fuoco. In questi tempi di pace (per il nostro sempre più chiuso Occidente) sembra che tutto parli invece di guerra e un sorriso può persino apparire nel compiacimento di chi vede la morte del nemico (ci può stare persino un sorriso autentico, occasionale, ed è uno dei rari spiragli).**
**Le immagini che raccogliamo in queste pagine esprimono un anno. Sono sintesi di una storia che probabilmente continuerà. Probabilmente sono immagini anche per l'anno a venire. Speriamo almeno che non proprio tutte lo siano.**

Qui a fianco un disegno di Scarabottolo Sotto il titolo un disegno di Munoz




## Il ponte e la memoria

GIULIO FERRONI

Sfogliando una guida illustrata del Touring, apparsa solo due anni fa trovo quasi per caso una bella foto del cinquecentesco Ponte Vecchio di Mostar città che la guida stessa indica come «il simbolo della Bosnia Erzegovina e in un certo quel modo dell intera Jugoslavia» Nella foto il ponte-agile e slanciato (Stari Most apprendo che in serbo-croato *most* vuol dire proprio *ponte*) appare pieno di gente affacciata ad uno dei parapetti su di uno sfondo di sparsi edifici ai piedi di un pendio roccioso sembra di sentire il rumore insieme festoso e minaccioso del fiume gelato (la Nerenta che si getta nell Adriatico a nord di Dubrovnik) È un immagine immobile e ferma che mi pare quasi senza tempo ma che ne nasconde un altra in movimento rallentato quella televisiva confusa ed evanescente dello stesso ponte che si sfalda e crolla nel fiume che si piega su se stesso e rinuncia per sempre al suo slancio trionfale e svettante tra successive esplosioni fuoco fumo polvere

Una distruzione premeditata senza nemmeno scopi militari ma con il freddo proposito di uccidere la memoria la storia la bellezza faticosamente conquistata, l incontro e il dialogo rappresentati dai ponti da quel ponte un immagine di morte della cultura dietro cui si affollano le altre disordinate immagini della guerra in Bosnia dei vecchi con le povere sporte che cercano di attraversare di corsa le strade di Sarajevo sotto il tiro dei cecchini dei bambini dilaniati dei corpi mutilati delle donne urlanti di un dolore senza consolazione degli assassini corpulenti impegnati a conquistare umili case senza più vita Credo che qui sia il significato più vero e più assurdo del 1993

## Passano urlando senza lavoro

GIANCARLO MAJORINO

Molte persone di sesso diverso di età diversa che passano urlando che non hanno più lavoro che non sanno come fare che rischiano di diventare sempre più poveri sull orlo del nulla Sullo sfondo edifici strade paesi città metropoli villaggi vie case alberi rari macchine pezzi di cielo

L immagine in movimento trascorre velocemente sul video tra altre immagini che si muovono più lentamente o centralizzando un unica figura quasi ferma che [illegible] sorride costituendo quella e queste una specie di breve film a sua volta preceduto e seguito da ulteriori flussi per un più grande film continuo scorrevole interrompibile [illegible] zerabile ma più spesso lasciato vagare permeare dilagare

## Sangue nella polvere

FRANCO RELLA

Un uomo cammina svelto lungo il marciapiede L uomo sdraiato in cima al tetto stacca la mano destra dall incavo del metallo La porta davanti alla bocca e soffia sulla punta delle dita prima di muoverle di distenderle in un caldo formicolio Guarda nuovamente la strada e gli sembra che i piedi dell uomo si muovano dentro la polvere un grigio riverbero che si leva dal suolo

Apre e chiude gli occhi fissandoli prima sulle cose vicine poi di nuovo attraverso il mirino sull uomo della strada che cammina ora radente al muro Il grilletto è dolce sotto le dita e lo vedo cadere Da un camioncino scendono due uomini Uno ha la videocamera l altro solleva il caduto I testimoni dovrebbero solo testimoniare e allora sparo verso di loro Forse ne ho preso uno lo vedo zoppicare

Da un camioncino scendono due uomini uno ha la videocamera puntata verso di me l altro mi solleva Non sento alcun dolore [illegible] un piccolo rivolo di sangue scuro che si impasta nella polvere Ora non vedo più niente [illegible] sostiene Probabilmente non lascia dietro di me più [illegible] traccia di sangue Lo sento colare dall ascella lungo il fianco fin dentro la scarpa [illegible] Quando poggio il piede per terra [illegible]

[illegible]

## La Dc perduta

P. PATERLINI

Ventun novembre e cinque dicembre Elezioni importanti importantissime per il Paese Dopo mille Tribune e mille faccia a faccia arrivano le sere fatidiche come tante me ne ricordo negli ultimi venticinque anni della mia vita in ansia davanti al televisore *Exit polls* proiezioni tutte le Reti pronte a scattare tutti i collegamenti attivati Il Viminale la Doxa le sedi dei partiti Le sedi dei partiti Lega Movimento sociale un irriconoscibile Pds Piazza del Gesù niente La Dc - la Dc! - cancellata inesistente Senza dirigenti senza telecamere senza flash senza commenti E peggio ancora per via del Corso per La Malfa per i liberali i socialdemocratici Buio È neanche una parola per sottolineare *che non ci sono* Inviati commentatori fanno finta di niente parlano come se tutto fosse normale

Possibile che sia io l unico a sentirmi così strano? Come mi mancasse un passaggio il collegamento fra il prima e il dopo In realtà lo so cosa è successo ma è come se la mia mente non riuscisse ad afferrarlo Mi assale il panico Non riesco a gioire o soffrire per i risultati Queste emozioni non mi appartengono più Almeno per ora Sono sopraffatte rese mute dallo straniamento Tutto ciò che percepisco dentro di me è sparso [illegible] un immenso senso di irrealtà

Niente Dc niente Psi la parola «pentapartito» cancellata e rimossa come il simbolo di una religione arcaica selvaggia Ma non era solo ieri che Forlani Craxi? Un certo punto penso di sentirmi male Forse sono caduto all improvviso dentro un universo parallelo Si deve essere così Sembra il mio solito mondo ma alcuni particolari importanti sono diversi incongruenti *Non è il mio mondo* Gli assomiglia soltanto È una sensazione che dà sgomento Sul letto io e il mio amico ci sentiamo senza parole Abbiamo paura di scoprire quale paesaggio ci apparirebbe guardando fuori dalla finestra

## Un morto per una risata

CESARE VIVIANI

Gli abitanti di Sarajevo attraversano correndo i punti della città esposti al tiro dei cecchini Ci sono strade che non possono essere evitate passaggi obbligati da un quartiere all altro dove c è una sola possibilità di salvarsi correre Come obiettivi mobili è meno facile essere colpiti Allora i padri con i figli per mano corrono nella città dove sono nati appena usciti dalle loro case diventano bersagli perché sulla collina di fronte ci sono uomini pronti a sparare Sono già morti familiari e amici Ogni volta terminata la corsa si riconquista per qualche ora la vita si rinvia la condanna Si vive come davanti a un plotone invisibile come davanti a un esecuzione infinita

Sulla collina ci sono uomini appostati [illegible] nulla, proprio nulla

## Pugno di terra a Mogadiscio

SANDRO ONOFRI

C'è un largo spiazzo terroso e nudo da qualche parte vicino Mogadiscio Giusto un po di cespugli di erbe alte qua e là macchie irregolari e disordinati come le capanne che lungo i bordi del piazzale si alternano alle macchine sfasciate e alle *jeep* dell esercito Spoglie baracche di legno con tutte le porte aperte e i buchi delle finestre senza infissi neri come forni Da un punto imprecisato fuori campo da sopra i tetti e da sotto terra partono dei colpi di mitraglia gracchianti che sembrano uscire da una radiolina

Poi ci sono i soldati Alcuni sono inquadrati di spalle sorpresi dall attacco della gente considerata amica fino a ieri Stanno fermi in piedi a guardare due o tre ragazzi loro coetanei vestiti di jeans e maglietta che lanciano contro di [illegible]

[illegible]